

Rifiuti nel Mar Tirreno: il 95% è plastica

I risultati del monitoraggio di Goletta Verde e Accademia del Leviatano su 3.000 km per 136 ore di osservazione

[9 settembre 2013]



I risultati del [monitoraggio eseguito dalla Goletta Verde e dall'Accademia del Leviatano](#) nei mesi scorsi rivelano che «il 95% dei macro rifiuti galleggianti nel Mar Tirreno è costituito da plastica, il 41% di questi consiste in buste e frammenti plastici e la maggiore densità superficiale di questi detriti è stata rinvenuta nel Tirreno centro meridionale».

L'imbarcazione di Legambiente, anche grazie alla collaborazione di Novamont, durante l'ultimo tour estivo ha indagato l'entità del fenomeno del "marine litter" nel mar Tirreno e i risultati dell'indagine sono stati comunicati oggi al convegno organizzato dal Kyoto Club al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

I ricercatori sottolineano che «l'uso della plastica e dei suoi derivati è cresciuto notevolmente negli ultimi 40 anni, trend che si riflette inevitabilmente sulla composizione del rifiuto marino.

Diverse fonti, tra cui il programma dell'ambiente delle Nazioni Unite, Unep, concordano che la plastica rappresenta la frazione merceologica preponderante dei

rifiuti rinvenuti in mare (dal 60 all'80% del totale, con punte del 90-95% in alcune regioni)».

La colpa dell'inquinamento non è della plastica ma del cattivo uso che ne viene fatto e dell'ancora inefficiente smaltimento, recupero e riuso di un Paese che preferisce buttare nei fiumi e in mare preziose materie prime invece che riutilizzarle, risparmiando ambiente e denaro.

Il monitoraggio di Goletta Verde e di Accademia del Leviatano ha così analizzato 3.075 km di mare, con un totale di 136 ore di osservazione. Il protocollo scientifico utilizzato è stato elaborato e riadattato dal Dipartimento difesa della natura dell'Ispra e dal Dipartimento di biologia dell'università di Pisa e ha preso in considerazione solo i rifiuti galleggianti più grandi di 25 cm, classificando i detriti in base al manuale della Convenzione Oslo-Parigi per la tutela dell'ambiente marino dell'Atlantico nord orientale (Ospar) adottata nel 1992 da 15 Paesi europei e nel 1997 dall'Unione europea.

Le aree oggetto del monitoraggio sono state suddivise in:

Tirreno centro-meridionale (Calabria tirrenica, Basilicata, Campania, Lazio); Tirreno centro-settentrionale (Sardegna, Corsica, Liguria, Toscana), controllate da Goletta Verde, le tratte Livorno-Bastia e Fiumicino-Ponza, controllate dall'Accademia del Leviatano.

I ricercatori evidenziano che «il dato più eclatante emerso dall'indagine è sicuramente la supremazia dei rifiuti plastici sul totale dei detriti avvistati. Una percentuale che in media è pari a quasi il 95%. Di questi, circa il 41% è costituito da buste e frammenti di plastica.

Il Tirreno centro-meridionale spicca come l'area di monitoraggio a maggiore densità superficiale di rifiuti, con il record di 13,3 detriti ogni Km², contro i 5,1 del Tirreno centro-settentrionale, i 2,1 della tratta Livorno-Bastia e i 2,4 della tratta Fiumicino-Ponza.

Dopo buste e frammenti, il 13% della plastica registrata è costituita da teli (residui di dimensioni pari a un metro o più) e il 12,5% da bottiglie di plastica. Il 33% è stata, invece, la percentuale di cassette di polistirolo monitorate lungo la tratta Fiumicino-Ponza. In generale, l'abbondanza dei rifiuti è risultata essere di gran lunga maggiore in prossimità della costa».

Stefano Ciafani, vice presidente nazionale di Legambiente, sottolinea che «i dati emersi dal monitoraggio di Goletta Verde e Accademia del Leviatano nel Mar Tirreno evidenziano come la quasi totalità dei macro rifiuti galleggianti siano di plastica e, tra questi, la percentuale più consistente è quella che riguarda le buste. Questo dimostra che il fenomeno della plastica in mare è un problema di dimensione globale e non riguarda solo l'Oceano Pacifico: l'Italia e il Mar Mediterraneo, infatti, sono particolarmente coinvolti e pertanto sono necessarie misure drastiche.

L'Italia fino al 2010 era il primo Paese europeo per consumo di sacchetti di plastica usa e getta, con una percentuale di consumo pari al 25% del totale commercializzato

in Europa, e solo grazie all'entrata in vigore del bando sugli shopper non compostabili ha ridotto questa percentuale. Inoltre, la sua posizione centrale nel Mediterraneo fa sì che il ruolo italiano nella tutela dell'ecosistema marino sia di cruciale importanza.

È per questo che ci appelliamo alla Commissione europea affinché estenda a tutti gli Stati Membri il modello italiano del bando degli shopper non compostabili, per compiere un passo in avanti nella salvaguardia dei mari, per rafforzare il fronte comunitario sulla corretta gestione dei rifiuti, per tutelare la biodiversità e la fauna marina e per raggiungere uno degli obiettivi della direttiva quadro europea per la Marine Strategy».

Ecco i dati del monitoraggio nel dettaglio:

Tirreno centro-meridionale (Calabria tirrenica, Campania, Basilicata, Lazio), Goletta Verde ha monitorato 430 Km per un totale di 39 ore. In quest'area si è registrata la densità più alta di rifiuti monitorati rispetto alle altre aree, con ben 13,3 rifiuti ogni Km². Il 93,8% del totale è costituito da plastica: in primis buste di plastica (27%), bottiglie (23%) e frammenti, sempre con una superficie superiore ai 25 cm², che ammontano al 15%. Le altre categorie di rifiuti osservati (gomma, legno, tessuto, metallo, vetro e carta) ammontano in totale solo al 6,2%.

Tirreno centro-settentrionale (Sardegna, Corsica, Liguria, Toscana), percorrendo 285 km con un totale di 24 ore di osservazione. Nonostante siano, in questo caso, solo 5,1 i rifiuti monitorati ogni Km², questo monitoraggio fa registrare il più alto tasso di plastica con il 98,5% del totale. Le buste la fanno ancora da padrone con il 32%, seguite da teli di plastica (18%) e gli immancabili frammenti che ammontano al 14%.

Livorno-Bastia (da aprile a luglio 2013), i monitoraggi si sono svolti per 61 ore per 1.890 Km. Qui sono 2,14 gli oggetti osservati ogni Km² e anche in questo caso la plastica costituisce il 90,4% del totale dei rifiuti, con composizione in linea con gli altri monitoraggi: 28% di buste, 20% di frammenti. I teli di plastica salgono al 19% mentre si attestano al 7% sia le bottiglie che le cassette di polistirolo.

Fiumicino-Ponza, in questa tratta sono proprio le cassette di polistirolo, evidente rifiuto della pesca, a sorprendere i ricercatori della tratta. In quest'ultimo caso, sono stati monitorati 470 km con 12 ore di osservazione e la densità dei rifiuti galleggianti è di 2,4 su Km². Cospicua, anche in questo caso, la percentuale di plastica al 96,8% con ben il 33% costituito proprio da cassette di polistirolo, seguito dalle buste al 17% e dai frammenti, sempre di polistirolo, che risultano pari all'11% sul totale dei materiali plastici monitorati.

- See more at: <http://www.greenreport.it/news/inquinamenti/rifiuti-nel-mar-tirreno-il-95-e-plastica/#prettyPhoto>